



Dipartimento di Economia



Regione Umbria

Assemblea legislativa

## ELEZIONI 2019 IN UMBRIA

### Stime e analisi dei flussi elettorali

#### Presentazione

**Oggetto delle analisi.** Il Dipartimento di Economia dell'Università di Perugia, nell'ambito di un accordo di collaborazione con l'Assemblea legislativa Regione Umbria - Servizio Studi e valutazione delle politiche, ha realizzato le stime dei flussi elettorali che si sono verificati in Umbria in occasione delle elezioni europee del 26 maggio 2019.

I flussi di voto sono stati stimati ponendo a confronto queste ultime **elezioni europee** con:

- le elezioni politiche (Camera dei deputati) del 2018;
- le precedenti elezioni europee del 2014.

Per il **Comune di Perugia**, dove contestualmente alle Europee si sono tenute anche le elezioni comunali, analogamente a quanto fatto in occasione delle precedenti elezioni del 2014 sono stati stimati i flussi di voti tra le liste presenti nelle due consultazioni elettorali, in modo evidenziare i rilevanti fenomeni di voto differenziato; sono stati inoltre stimati i flussi rispetto alle amministrative precedenti.

Per i **comuni di Foligno, Gubbio e Orvieto** sono stati stimati i flussi tra primo turno e ballottaggio, determinanti ai fini dell'esito finale di quelle elezioni amministrative.

**Il metodo e i dati.** Come in passato, il metodo applicato per ottenere le stime dei flussi si basa su una metodologia statistica (inferenza ecologica) che utilizza i dati ufficiali per sezione elettorale, messa a punto dal Prof. Forcina nell'ambito di un gruppo di ricerca attivo presso il Dipartimento di Economia dell'Università di Perugia<sup>1</sup>. In sintesi, si tratta di stimare la tabella di flusso che applicata ai risultati di una elezione precedente fornisce la migliore previsione, per ciascuna sezione elettorale, dei risultati della nuova elezione.

Il metodo di analisi considera il “non voto”, definito come la somma di astenuti e schede bianche e nulle, come una delle possibili opzioni di cui dispone l'elettore, in modo da poter stimare, oltre ai flussi tra liste, anche quelli che dalle varie liste si sono diretti verso il non voto e quelli che dal non voto precedente si sono invece tramutati in voti alle liste.

In teoria, il metodo presuppone che gli aventi diritto al voto siano gli stessi nelle due elezioni poste a raffronto; in pratica è sufficiente che la proporzione di iscritti e cancellati in ciascuna sezione siano una quota modesta del totale e che i due gruppi non abbiano un comportamento elettorale troppo dissimile.

Il metodo presuppone inoltre che, a meno di oscillazioni dovute al caso o a fattori specifici di ogni singola sezione, tutte le sezioni all'interno di uno stesso comune facciano riferimento ad un unico modello di comportamento elettorale. Per aderire il più possibile a tale assunzione, i

---

<sup>1</sup> Per il metodo di stima dei flussi si veda Forcina, A., Gnaldi, M., Bracalente, B. (2012), *A revised Brown and Payne model of voting behaviour applied to the 2009 elections in Italy*. Statistical Methods and Applications, 21, 109-119.

flussi sono stati stimati comune per comune e poi aggregati e riproporzionati a livello regionale.

Come per le Politiche del 2018, le analisi relative alle elezioni europee 2019 sono state condotte sui dati per sezione elettorale dei comuni di Perugia, Terni, Foligno e Città di Castello, che complessivamente rappresentano circa il 42% dell'elettorato umbro. Le stime dei flussi si basano sulle sezioni elettorali dei quattro comuni, escluse alcune sezioni "speciali", quali ospedali e caserme, i cui votanti sono in genere sostanzialmente diversi in diverse tornate elettorali. In complesso sono state utilizzate 365 sezioni o aggregati di sezioni.

**Le aggregazioni.** A parità di altre circostanze, le stime di flusso relativo sono tanto più attendibili quanto più consistente è l'entità del raggruppamento da cui il flusso origina. Per questa ragione si è reso necessario accorpare alcune liste di minore consistenza elettorale. Le aggregazioni utilizzate nelle stime dei flussi sono riportate nello schema seguente.

#### Schema delle aggregazioni

<b>Europee 2019</b>		<b>Comunali Perugia 2019</b>	
Sinistra	La Sinistra	Sinistra	Alternativa riformista
	Europa Verde		Perugia partecipa
	Partito Comunista		Coscienza verde
	Partito Pirata		Perugia città in Comune
Altre DX	Casa Pound - Destre unite	Altra CS	Idee Persone Perugia
	Forza Nuova		Socialisti - Art. 1 - Civ e pop
	Partito animalista		Perugia in Europa
	Popolari per l'Italia	M5S *	M5S
	Popolo della Famiglia		Noi Cittadini
<b>Politiche 2018</b>		Civiche CD	Progetto Perugia
Sinistra	Liberi e Uguali		Giovane Perugia
	Potere al Popolo		Blu
	Partito Comunista		Perugia capitale verde
Altre CS	Più Europa		Perugia civica
	Italia Europa Insieme	Altre DX	CasaPound
	Civica e Popolare		Perugia con il cuore
FI *	Forza Italia		Nazione e futuro
	Io cambio		Popolo della Famiglia
Altre DX	CasaPound	<b>Comunali Perugia 2014</b>	
	Popolo della famiglia	Sinistra	SEL
	Italia agli italiani		RC-CI
	10 volte meglio		Perugia dei Valori
	Partito valore umano	Altre CS	Socialisti Riformisti
PRI-Ala	Perugia Bene comune		
<b>Europee 2014</b>		Civiche	Progetto Perugia
Sinistra	Altra Europa		Perugia domani
	Italia dei Valori		Perugia rinasce
	Verdi		Crea Perugia
Centro	NCD-UDC		Idee per Perugia
	Scelta Europea		Scelta Civica

**Avvertenze per la lettura delle tabelle dei flussi.** Nel senso delle righe i dati riportati nelle tabelle mostrano la “destinazione” alle Europee 2019 dei voti ottenuti da ogni lista o raggruppamento di liste in una elezione precedente (Europee 2014 o Politiche 2018). Nel caso del confronto Europee-Comunali per il comune di Perugia i dati mostrano, analogamente, la destinazione alle Comunali (primo turno) dei voti ottenuti da ogni lista o raggruppamento di liste alle contestuali elezioni Europee.

Le tabelle riportano sia i voti assoluti che le percentuali sul totale di riga. Poiché il numero complessivo di elettori varia da una tornata all'altra e dato che il totale generale è costituito dagli elettori di quest'ultima tornata elettorale – che nella regione sono pari a 687.2 (migliaia) – il totale dei voti assoluti per riga non coincide esattamente con i voti ottenuti dalle relative liste o aggregati di liste nelle precedenti elezioni di volta in volta considerate.

**Il gruppo di lavoro.** La teoria e il software su cui si basa la ricerca dell'ipotesi di flusso più verosimile sono stati messi a punto dal Prof. Antonio Forcina; la raccolta e omogeneizzazione dei dati e una parte delle stime sono state curate dal dott. Nicola Falocci del Servizio Studi e valutazione delle politiche del Consiglio Regionale dell'Umbria; all'analisi dell'andamento generale del voto ha contribuito il dott. Brunello Castellani del medesimo Servizio Studi e valutazione delle politiche del Consiglio Regionale; l'interpretazione e il commento dei risultati delle stime dei flussi sono stati curati dal Prof. Bruno Bracalente.

**Ringraziamenti.** Si ringraziano i Comuni di Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello, Gubbio e Orvieto per aver fornito tempestivamente i dati.

## 1. Premessa sull'andamento generale del voto in Umbria

Nella Tabella 1 sono riportati i voti (in migliaia) e le relative percentuali delle principali liste o raggruppamenti di liste nelle ultime tre elezioni a carattere politico che sono state prese in considerazione per le stime dei flussi.

Tabella 1 - Il voto in Umbria dal 2014 al 2019

Liste	Europee 2014		Politiche 2018		Europee 2019	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
Sinistra	24.5	5.3	26.5	5.2	24.3	5.6
PD	228.3	49.2	126.9	24.8	107.7	24.0
Altre CS			13.8	2.7		
Più Europa					12.1	2.7
Centro	17.7	3.8				
M5S	90.5	19.5	140.7	27.5	65.7	14.6
FI	66.7	14.4	59.9	11.7	28.8	6.4
Lega	11.7	2.5	103.1	20.2	171.5	38.2
FdI	25.2	5.4	25.1	4.9	29.6	6.6
Altre DX			15.3	3.0	8.5	1.9
Totale	464.6	100.0	511.3	100.0	448.1	100.0
Non voto	229.6	33.1	161.0	24.0	232.4	34.1
Elettori	694.1		672.3		681.5	

Le oscillazioni che hanno interessato i principali partiti e movimenti sono di entità senza precedenti: il PD, che alle Europee del 2014 aveva avuto uno straordinario successo, ha perso 120 mila voti in cinque anni e quasi 20 mila anche rispetto alle Politiche del 2018; Il M5S ha

più che dimezzato i propri voti rispetto alle Politiche di un anno fa, perdendone 75 mila; lo stesso ha fatto Forza Italia, che in un anno è passata da 60 mila a 29 mila voti; la Lega, che alle Europee del 2014 aveva ottenuto meno di 12 mila voti è passata a 103 mila alle Politiche del 2018, fino a raggiungere i 171 mila voti in queste elezioni europee. In questo quadro in forte movimento, resta invece sostanzialmente stabile la sinistra radicale, intorno ai 25 mila voti, mentre la destra di Fratelli d'Italia è in crescita, dai 25 mila voti del 2014 ai quasi 30 mila di queste elezioni europee.

L'insieme di questi radicali cambiamenti del quadro politico ha tra l'altro modificato notevolmente la collocazione dell'Umbria nel contesto del Paese e in particolare delle regioni centrali, a forte tradizione di sinistra. Con i risultati di queste elezioni Europee l'Umbria occupa la quarta posizione nella graduatoria decrescente delle regioni italiane secondo la percentuale di voto alla Lega, seguita a poca distanza dalle Marche che occupano la quinta posizione. Entrambe le regioni, di conseguenza, si sono staccate decisamente dal nucleo forte delle cosiddette "Regioni rosse", Toscana e Emilia Romagna, dove la differenza tra le percentuali di voto al PD e alla Lega sono minime (a vantaggio del PD in Toscana e della Lega in Emilia Romagna), mentre in Umbria e nelle Marche le differenze a favore della Lega sono, rispettivamente, di 14 e 16 punti percentuali. Peraltro la percentuale del PD in Umbria è ora minore di quella della Liguria e sostanzialmente allineata a quelle del Piemonte, della Lombardia e del Lazio.

In analogia con quanto avvenuto in tutto il Paese, anche in Umbria la Lega ottiene i migliori risultati nei comuni di minore dimensione demografica, in particolare nelle aree interne della fascia appenninica, dove non di rado supera il 50% dei consensi; supera tuttavia il 40% anche in comuni come Città di Castello, Assisi, Bastia, Todi. Il PD segue, al contrario, le altre formazioni politiche di sinistra e centro sinistra e accentua la propensione a insediarsi prevalentemente nelle aree urbane. Tuttavia, a differenza di quanto accade in molti grandi centri del Paese, nella città capoluogo l'effetto "urbano" porta il PD soltanto poco sopra il 26%, cinque punti sotto la Lega.

Le elezioni amministrative hanno riguardato 63 dei 92 comuni umbri, di cui otto con popolazione maggiore di 15 mila abitanti. Tra questi ultimi, il Centro destra ha vinto al primo turno a Perugia e il Centro sinistra a Castiglione del Lago e Gualdo Tadino. Dei cinque comuni al ballottaggio, quattro sono andati al Centro destra (tre conquistati - Foligno, Marsciano e Orvieto - e uno, Bastia, confermato). Il Centro sinistra ha confermato il Sindaco uscente del comune di Gubbio.

Per i comuni con meno di 15 mila abitanti non sempre è agevole dare una connotazione politica alle liste, si può tuttavia affermare che in almeno dieci casi essi sono passati dal Centro sinistra al Centro destra (Citerna, Tuoro, Campello sul Clitunno, Castel Ritaldi, Giano, Gualdo Cattaneo, Città della Pieve, Acquasparta, San Gemini, Fabro), mentre sono passati dal Centro destra al Centro sinistra tre comuni (Sigillo, Sellano, Penna in Teverina).

## **2. Elezioni europee**

Lo sconvolgimento del quadro politico-elettorale regionale che si è determinato negli ultimi anni rende particolarmente utile la stima e l'analisi dei flussi di voti tra le diverse formazioni politiche che sono all'origine di tali mutamenti. Nel seguito vengono prima analizzati i flussi stimati confrontando le elezioni europee del 26 maggio 2019 con le Politiche di un anno fa, che danno conto dei mutamenti più recenti, poi quelli stimati dal confronto omogeneo con le precedenti elezioni europee, che danno conto dei cambiamenti relativi ad un più ampio arco temporale.

## 2.1 Dalle Politiche 2018 alle Europee 2019

I risultati delle stime dei flussi sono riportati nella Tabella 2 (valori assoluti in migliaia e percentuali di riga). Nel senso delle righe i dati riportati nelle tabelle mostrano la “destinazione” alle Europee del 2019 dei voti ottenuti da ogni lista (o raggruppamento di liste) alla Camera 2018.

Tabella 2 - Flussi elettorali dalle Politiche (Camera) 2018 alle Europee 2019 - Umbria

*Voti (migliaia)*

Politiche 2018	Europee 2019									Totale
	Sinistra	PD	Più Eu	M5S	FI	FdI	Lega	Altre Dx	Non voto	
Sinistra	15.5	6.3	0.2	0.2	0.1	0.6	0.0	0.0	4.0	27.1
PD	0.0	89.5	0.0	2.1	0.0	0.0	21.1	0.3	16.6	129.7
Altre CS	1.4	3.2	7.5	0.0	1.3	0.3	0.0	0.3	0.2	14.1
M5S	3.6	3.1	0.7	57.5	0.0	1.9	23.8	0.0	53.3	143.8
FI *	0.2	0.0	0.2	0.0	25.0	3.6	16.9	0.3	15.0	61.2
FdI	0.5	0.5	1.2	0.0	1.4	15.4	3.5	0.7	2.5	25.7
Lega	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	3.0	92.0	0.2	10.2	105.3
Altre DX	0.1	0.5	0.1	0.2	0.1	1.1	2.7	5.7	5.3	15.7
Non voto	3.8	4.7	2.2	5.7	0.9	3.7	11.4	1.1	131.0	164.6
<b>Totale</b>	<b>25.2</b>	<b>107.7</b>	<b>12.1</b>	<b>65.7</b>	<b>28.8</b>	<b>29.6</b>	<b>171.5</b>	<b>8.5</b>	<b>238.1</b>	<b>687.2</b>

*Percentuali*

Politiche 2018	Europee 2019									Totale
	Sinistra	PD	Più Eu	M5S	FI	FdI	Lega	Altre Dx	Non voto	
Sinistra	57.4	23.4	0.9	0.7	0.5	2.2	0.0	0.0	14.8	100.0
PD	0.0	69.0	0.0	1.6	0.0	0.0	16.3	0.3	12.8	100.0
Altre CS	10.2	22.6	53.0	0.3	8.9	1.8	0.0	2.1	1.1	100.0
M5S	2.5	2.1	0.5	39.9	0.0	1.3	16.6	0.0	37.1	100.0
FI *	0.3	0.0	0.3	0.0	40.9	6.0	27.6	0.4	24.6	100.0
FdI	2.0	1.8	4.6	0.0	5.5	60.1	13.8	2.7	9.7	100.0
Lega	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	2.8	87.3	0.2	9.7	100.0
Altre DX	0.7	2.9	0.5	1.3	0.5	6.8	17.5	36.1	33.7	100.0
Non voto	2.3	2.9	1.4	3.5	0.6	2.3	6.9	0.7	79.6	100.0
<b>Totale</b>	<b>3.7</b>	<b>15.7</b>	<b>1.8</b>	<b>9.6</b>	<b>4.2</b>	<b>4.3</b>	<b>25.0</b>	<b>1.2</b>	<b>34.7</b>	<b>100.0</b>

### *La Lega*

Lo straordinario successo della Lega, passata da 103 mila a 177 mila voti, è stato determinato, oltre che dalla conferma di quasi tutti i suoi consensi delle Politiche precedenti, da flussi in entrata da tutti i settori dello schieramento politico. In primo luogo dal M5S, che ha ceduto alla Lega oltre il 16% dei suoi 141 mila voti ottenuti nel 2018 (circa 24 mila). Il secondo flusso in entrata per consistenza assoluta è quello di provenienza PD, che ha ceduto alla Lega circa 21 mila voti, il 16% dei 127 mila voti ottenuti nel 2018. Molto consistente è anche il flusso di provenienza FI, che ha ceduto alla Lega oltre un quarto dei suoi 60 mila voti (17 mila). Altri flussi provengono da FdI e dalle altre liste di destra (in complesso circa 7 mila) e, in misura notevole, dal non voto del 2018 (circa 11 mila).

### *Il Partito Democratico*

Il PD ha mantenuto quasi il 90% dei propri voti del 2018. I principali flussi in uscita sono andati al non voto (oltre 16 mila voti assoluti, 13% dei propri voti del 2018) e alla Lega (21 mila voti, 16%), mentre è stato modesto il deflusso verso il M5S (2 mila voti). In entrata il flusso principale proviene dalle liste di sinistra, che complessivamente hanno ceduto al PD il 23% dei propri voti del 2018 (oltre 6 mila). Anche le altre liste di Centro sinistra gli hanno ceduto il 23% dei loro voti (3 mila) e, come la Lega, ha recuperato una parte dell'astensionismo del 2018: circa il 3%, pari a 5 mila voti. A differenza della Lega, il PD ha invece intercettato poco il consistente flusso in uscita dal M5S (3 mila voti). Il saldo dei flussi in entrata e in uscita è negativo per oltre 20 mila voti.

### *Il Movimento 5 Stelle*

Il dimezzamento dei voti del M5S è stato determinato in primo luogo dall'astensionismo: il flusso verso il non voto ha infatti riguardato ben il 37% dei propri elettori del 2018 (oltre 50 mila). Ha inoltre pesato il già ricordato flusso verso la Lega (24 mila voti), mentre sono stati limitati i flussi verso il PD e le liste di sinistra (circa 3 mila voti ciascuno). In entrata piccoli flussi di provenienza da entrambi i lati dello schieramento politico e un o un po' più consistente dal non voto delle Politiche (circa 6 mila voti).

### *Forza Italia*

Il dimezzamento dei voti di Forza Italia deriva principalmente dal flusso verso la Lega a cui ne ha ceduti 17 mila, pari a circa il 28% di quanti ne aveva ottenuti un anno fa. Ne ha poi ceduti 15 mila al non voto e quasi 4 mila a FdI, in parte compensati da un flusso in entrata dal medesimo partito; in entrata anche altri piccoli flussi di varia provenienza e dal non voto del 2018.

### *Le altre liste*

Tale le altre liste quella che ha ottenuto il migliore risultato è Fratelli d'Italia, che ha acquisito voti da Forza Italia e dalla Lega (circa 3 mila voti da ognuno), dal M5S (meno di 2 mila) e anche dal non voto del 2018 (altri 3 mila voti); ne ha a sua volta ceduto in diverse direzioni, in particolare alla Lega (3/4 mila). Le altre liste di destra e centro destra hanno avuto flussi in entrata provenienti da diverse liste, anche di centro sinistra, ma sempre molto limitati.

La Sinistra ha invece ceduto molti voti al Pd (6 mila, quasi un quarto dei propri voti del 2018) e in parte al non voto (4 mila), acquisendone quasi altrettanti in particolare dal M5S e dal non voto del 2018. Più Europa ha beneficiato di flussi in entrata dalle liste di centro sinistra e in piccola parte anche dal non voto.

### *L'astensionismo differenziale*

Dalle Politiche 2018 alle Europee 2019 il complesso delle astensioni in senso lato (elettori che non si sono recati ai seggi o che hanno espresso voto nullo o hanno lasciato la scheda bianca) è aumentato di circa 73 mila (da 165 mila a 238 mila), in parte per effetto della tradizionale minore partecipazione al voto europeo, in parte per l'accentuarsi della tendenza all'astensionismo, come mostra la diminuzione, sebbene contenuta, anche rispetto alle precedenti elezioni europee. I 73 mila astenuti in più sono il saldo dei voti del 2018 che si sono trasformati in non voto (complessivamente 107 mila) e delle astensioni del 2018 che si sono convertite in voto alle liste nel 2019 (complessivamente, soltanto 34 mila). Come è stato già accennato, i partiti più penalizzati dal fenomeno, ovvero quelli che hanno subito le più

consistenti differenze negative tra i flussi in uscita verso il non voto e flussi in entrata dal non voto delle elezioni precedenti, sono il M5S (47 mila) e poi FI (14 mila) e il PD (12 mila). Altre liste hanno invece avuto un limitato saldo positivo.

## 2.2 Dalle Europee 2014 alle Europee 2019

Il confronto con le Europee precedenti fornisce altre indicazioni utili a capire la portata e la direzione dei cambiamenti avvenuti nella politica umbra negli ultimi cinque anni, dopo il successo del PD del 2014. Le stime dei flussi, riportate nella Tabella 3 (valori assoluti in migliaia e percentuali di riga), vengono di seguito analizzate limitatamente ai fenomeni più rilevanti.

Tabella 3 - Flussi elettorali dalle Europee 2014 alle Europee 2019 - Umbria

*Voti (migliaia)*

Europee 2014	Europee 2019									Totale
	Sinistra	PD	Più Eu	M5S	FI	FdI	Lega	Altre Dx	Non voto	
Sinistra	13.0	7.0	0.9	0.2	0.0	0.5	0.0	1.1	1.5	24.2
PD	5.3	90.2	0.0	21.4	2.6	5.6	71.2	0.8	28.9	226.0
Centro	0.4	0.7	3.0	0.0	1.8	2.9	4.0	1.4	3.4	17.6
M5S	1.3	0.0	3.6	44.1	2.4	2.4	18.3	0.9	16.7	89.6
FI	0.0	4.7	2.2	0.0	14.9	2.1	37.0	0.1	4.9	66.0
FdI	0.7	0.0	1.4	0.0	0.8	13.9	3.2	0.8	4.0	24.9
Lega Nord	0.0	0.4	0.2	0.0	2.2	0.0	5.5	1.8	1.3	11.6
Non voto	4.5	4.6	0.7	0.0	4.1	2.0	32.3	1.7	177.4	227.3
<b>Totale</b>	<b>25.3</b>	<b>107.7</b>	<b>12.1</b>	<b>65.7</b>	<b>28.8</b>	<b>29.5</b>	<b>171.5</b>	<b>8.5</b>	<b>238.1</b>	<b>687.2</b>

*Percentuali*

Europee 2014	Europee 2019									Totale
	Sinistra	PD	Più Eu	M5S	FI	FdI	Lega	Altre Dx	Non voto	
Sinistra	53.6	29.0	3.8	0.8	0.0	2.2	0.0	4.5	6.1	100.0
PD	2.3	39.9	0.0	9.5	1.2	2.5	31.5	0.4	12.8	100.0
Centro	2.5	3.8	17.2	0.0	10.1	16.7	22.7	7.7	19.3	100.0
M5S	1.5	0.0	4.0	49.2	2.6	2.7	20.4	1.0	18.6	100.0
FI	0.0	7.1	3.4	0.0	22.6	3.2	56.0	0.2	7.5	100.0
FdI	2.9	0.0	5.8	0.0	3.4	55.8	12.9	3.1	16.1	100.0
Lega Nord	0.0	3.6	2.0	0.0	19.0	0.0	48.0	16.0	11.5	100.0
Non voto	2.0	2.0	0.3	0.0	1.8	0.9	14.2	0.7	78.1	100.0
<b>Totale</b>	<b>3.7</b>	<b>15.7</b>	<b>1.8</b>	<b>9.6</b>	<b>4.2</b>	<b>4.3</b>	<b>25.0</b>	<b>1.2</b>	<b>34.7</b>	<b>100.0</b>

### *Da dove provengono i voti della Lega*

La Lega Nord nel 2004 aveva meno di 12 mila voti, oltre la metà dispersi in varie direzioni. I 171 mila voti delle Europee del 2019 sono dunque quasi tutti nuovi e derivano da tre flussi in uscita da altri partiti e movimenti, a cui si aggiunge un flusso consistente dal non voto. In valore assoluto, il flusso più consistente viene dal PD, che alla Lega ha ceduto oltre il 30% dei suoi 228 mila voti del 2014 (circa 71 mila); seguono i flussi provenienti da FI (37 mila, oltre la

metà dei propri voti delle Europee precedenti) e dal M5S (18 mila; 20%); infine circa 32 mila voti ha saputo recuperarli dall'astensionismo del 2014, due terzi dei 50 mila astenuti di allora tornati a votare in queste ultime Europee.

La Lega, partendo da quasi zero, è dunque diventata il primo partito della regione pescando consensi da molti elettori che si erano allontanati dalla politica e dal voto e da una estesa massa di elettori scontenti soprattutto dei partiti tradizionali - tanto di centro sinistra (PD) quanto di centro destra (Forza Italia) - nonché di soggetti politici nuovi come il M5S.

#### *Come si è disperso il voto al Pd del 2014*

Oltre ai 71 mila voti ceduti alla Lega, la diminuzione di circa 120 mila voti in cinque anni che ha subito il PD (che ha mantenuto soltanto il 40% dei propri consensi del 2014) è stata determinata da altri due principali flussi in uscita: verso il non voto (29 mila) e verso il M5S (21 mila). D'altra parte, in queste Europee il PD è riuscito a recuperare poco a sinistra (7 mila in entrata, ma 5 mila in uscita), poco anche dall'astensione delle Europee precedenti (5 mila voti) e nulla dal M5S a cui aveva in passato ceduto molti consensi.

#### *Come si è ridimensionato il voto al M5S*

Il M5S ha mantenuto soltanto la metà dei 90 mila voti del 2014 e ha ceduto gran parte degli altri alla Lega (18 mila) e al non voto (17 mila), a cui si sono aggiunti piccoli flussi in uscita sia verso il centro sinistra che verso il centro destra (in tutto altri 10 mila voti). In entrata ha beneficiato soltanto del nuovo flusso di provenienza PD (21 mila), dopo quello molto rilevante delle Politiche del 2013 (in parte riassorbito alle Europee del 2014). È tuttavia il consistente flusso in uscita verso la Lega ad assumere il principale significato politico perché dimostra che, per molti degli elettori scontenti che aveva attratto in passato, il M5S non ha costituito un approdo definitivo, ma un passaggio intermedio e provvisorio.

#### *Come si è dimezzato il voto a Forza Italia*

Dei 67 mila elettori del 2014 Forza Italia ne ha mantenuti meno di un quarto e ha ceduto gran parte degli altri alla Lega: 37 mila voti, ovvero il 56% dei propri elettori delle Europee precedenti. Altre quote del consenso precedente si sono inoltre trasformate in non voto (5 mila) o sono state cedute a Fratelli d'Italia (2 mila) e al PD (4/5mila). In entrata FI è tuttavia riuscita a intercettare qualche flusso da diverse direzioni: soprattutto dal non voto del 2014 (4 mila), dagli ex elettori della Lega Nord, dal Centro nel frattempo scomparso, dal M5S e anche dal PD.

### **3. Le Comunali di Perugia**

Dopo la vittoria a sorpresa al ballottaggio del 2014, in queste elezioni amministrative lo schieramento di centro destra ha ulteriormente ampliato il proprio consenso, vincendo con ampio margine al primo turno, anche per effetto di comportamenti di voto molto differenziati tra elezioni europee e contestuali elezioni comunali, come peraltro era già avvenuto, in forme diverse, alle amministrative precedenti. Di seguito vengono prima analizzati tali flussi dalle Europee alle Comunali 2019, poi vengono analizzate le differenze di comportamento di voto tra l'area urbana e le frazioni.

Va precisato che il voto al solo candidato sindaco non ha assunto, neppure in questa tornata amministrativa, un significativo rilievo numerico (circa 1800 in complesso) ed è stato pertanto accorpato al non voto, che quindi assume il significato di non voto alle liste.



### 3.1 Le Comunali a confronto con le contestuali elezioni europee

Le stime dei flussi tra Europee e Comunali sono riportate nella Tabella 4 (voti in migliaia e percentuali di riga). Il fenomeno del voto differenziato tra le due contestuali consultazioni elettorali è molto rilevante, riguarda tutti i principali partiti ed è legato alla presenza di numerose liste civiche alle elezioni amministrative, soprattutto a sostegno del candidato sindaco del centro destra.

Tabella 4 - Flussi elettorali dalle Europee alle Comunali 2019 - Perugia

*Voti (migliaia)*

Europee 2019	Comunali 2019										Totale
	Sinistra	PD	Altre CS	M5S *	FI	FdI	Civ CD	Lega	Altre	Non voto	
Sinistra	3.3	0.0	1.0	0.0	0.0	0.2	0.4	0.0	0.0	1.2	6.0
PD	0.0	13.9	6.1	0.0	0.0	0.3	2.3	0.0	0.0	1.0	23.5
Più Eu	0.3	0.0	0.6	0.0	0.0	0.0	1.0	0.0	0.0	1.2	3.0
M5S	0.0	0.0	0.5	7.0	1.0	0.9	2.2	0.0	0.0	0.2	11.8
FI	0.0	0.0	0.0	0.0	3.4	0.0	2.2	0.6	0.0	0.2	6.4
FdI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	5.0	2.9	0.0	0.0	0.0	7.9
Lega	0.0	0.7	0.0	0.0	0.4	4.4	10.1	12.2	0.1	0.0	28.0
Altre Dx	0.0	0.0	0.2	0.0	0.0	0.0	0.6	0.0	1.1	0.3	2.2
Non voto	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.1	0.2	0.0	0.0	39.7	40.0
<b>Totale</b>	<b>3.6</b>	<b>14.6</b>	<b>8.3</b>	<b>7.0</b>	<b>4.9</b>	<b>10.8</b>	<b>21.9</b>	<b>12.8</b>	<b>1.2</b>	<b>43.6</b>	<b>128.8</b>

*Percentuali*

Europee 2019	Comunali 2019										Totale
	Sinistra	PD	Altre CS	M5S *	FI	FdI	Civ CD	Lega	Altre	Non voto	
Sinistra	57.0	0.0	19.9	0.0	0.0	3.8	7.9	0.0	0.0	11.4	100.0
PD	0.0	60.5	26.1	0.0	0.0	1.2	10.2	0.0	0.0	2.0	100.0
Più Eu	9.2	0.0	23.0	0.0	0.0	0.0	44.9	0.5	0.0	22.3	100.0
M5S	0.0	0.0	4.2	60.4	9.0	7.6	18.3	0.0	0.0	0.6	100.0
FI	0.0	0.0	0.0	0.0	55.0	0.0	34.3	9.4	0.0	1.3	100.0
FdI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	64.0	36.1	0.0	0.0	0.0	100.0
Lega	0.0	2.5	0.0	0.0	1.5	16.0	35.1	44.5	0.4	0.0	100.0
Altre Dx	0.0	0.0	8.8	0.0	0.0	0.0	33.3	0.0	51.1	6.8	100.0
Non voto	0.0	0.0	0.0	0.2	0.0	0.4	1.0	0.0	0.0	98.3	100.0
<b>Totale</b>	<b>2.8</b>	<b>11.4</b>	<b>6.5</b>	<b>5.4</b>	<b>3.8</b>	<b>8.4</b>	<b>17.0</b>	<b>9.9</b>	<b>0.9</b>	<b>33.9</b>	<b>100.0</b>

*Voto differenziato nel centro destra e nella destra*

Nel centro destra le liste civiche a sostegno del candidato sindaco Romizi hanno attratto circa un terzo degli elettori delle Europee di tutte le liste di questo schieramento politico. Più in dettaglio, tra le liste di partito di centro destra quella che alle Comunali mantiene la più alta percentuale di voti ottenuti alle Europee è Fratelli d'Italia (64%), che cede alle liste civiche del medesimo schieramento politico il restante 36%. Forza Italia mantiene soltanto il 55% del voto europeo, cede il 34% alle liste civiche e quasi il 10% alla Lega. La Lega mantiene soltanto il 45% e cede il 35% alle liste civiche (quasi 10 mila voti), il 16% a Fratelli d'Italia e il 2.5% al

PD. Quest'ultimo rivolo verso il PD (meno di mille voti) segnala che una piccola parte di elettori di sinistra che ha votato Lega alle Europee ha continuato a sostenere il centro sinistra alle elezioni comunali<sup>2</sup>. Gli elettori delle altre liste di destra e centro destra presenti alle Europee hanno per circa la metà confermato il voto a liste non alleate con il centro destra alle Comunali e per il resto hanno scelto anch'essi le Civiche di centro destra (33%) oppure l'astensione (7%), ma anche le liste alleate del PD (9%).

#### *Voto differenziato nel centro sinistra e nella sinistra*

Nel centro sinistra lo schema del voto differenziato è più articolato. Vi assume infatti un peso molto maggiore sia l'astensione che il voto alle liste civiche dello schieramento opposto, come già avvenuto nella tornata amministrativa precedente. Più in dettaglio, il PD mantiene il 60% dei propri voti delle Europee e cede il 26% alle liste alleate, tra cui quella del candidato sindaco Giubilei, ma cede anche il 10% alle liste civiche di centro destra (oltre duemila voti). Gli elettori di Più Europa alle Comunali scelgono le altre liste di centro sinistra (tra cui Perugia in Europa) soltanto nel 23% dei casi, mentre un flusso quasi doppio migra verso le Civiche di centro destra e il 22% verso il non voto. Il non voto alle Comunali è stato infine scelto anche dall'11% degli elettori europei della sinistra, che per il resto mantengono in maggioranza (57%) il voto alle liste di sinistra non alleate con il PD, mentre sostengono il candidato sindaco del centro sinistra nel 20% dei casi, votando per le liste alleate del PD.

#### *Il voto differenziato nel Movimento 5 Stelle*

Gli elettori M5S delle Europee hanno confermato il proprio voto al Movimento anche alle Comunali nel 60% dei casi, mentre per il resto hanno scelto prevalentemente il centro destra, soprattutto le liste civiche (18%), ma anche Forza Italia (9%) e Fratelli d'Italia (7%), per un totale di oltre 4 mila voti. Un piccolo flusso si è invece diretto verso le liste alleate del PD (4%, circa 500 voti).

### **3.2 Le differenze di voto tra area urbana e frazioni**

In quest'ultima tornata elettorale si è ulteriormente ampliata la differenza nelle scelte elettorali tra area urbana e frazioni. Secondo la classificazione adottata per questo studio, nel comune di Perugia la prima comprende 74 sezioni elettorali dove sono iscritti 69637 elettori, la seconda 86 sezioni e 59152 elettori (sono escluse le sezioni speciali). Nella Tabella 5 sono riportate le percentuali ottenute dalle liste o raggruppamenti di liste nelle ultime elezioni europee e comunali a confronto con le Politiche del 2018.

Alle ultime Europee soltanto Lega e M5S hanno avuto percentuali maggiori nelle frazioni rispetto all'area urbana, confermando quanto avvenuto alle Politiche del 2018, mentre tutte le altre liste hanno avuto consensi maggiori nell'area urbana. In particolare, la Lega presenta uno scarto di 6.2 punti percentuali (34.4% nelle frazioni, 28.2% nell'area urbana) e il M5S di 2.3 punti (14.3% nelle frazioni, 12% nell'area urbana). Il PD, che alle Politiche del 2018 aveva ottenuto più consensi nelle frazioni (27.6% contro 26.1), ha raggiunto il 26.9% nell'area urbana e il 26% nelle frazioni. Ancor più sbilanciato verso l'area urbana è peraltro il consenso delle altre liste di sinistra e centro sinistra, senza particolari cambiamenti rispetto alle Politiche del 2018. Lo stesso vale per Forza Italia e Fratelli d'Italia, sebbene quest'ultimo partito rispetto alle Politiche 2018 abbia progredito di più nelle frazioni.

Alle elezioni comunali il quadro in gran parte si conferma, mentre cambia significativamente per il PD, che torna a ottenere più consensi nelle frazioni (18.4% contro il 15.6% dell'area urbana). Verosimilmente perché le liste alleate del PD, in particolare la civica del candidato

<sup>2</sup> In altre realtà questo fenomeno potrebbe essere stato più rilevante, in particolare in molti piccoli comuni dove al voto prevalente per la Lega alle Europee ha corrisposto l'elezione di sindaci di Centro sinistra.

sindaco Giubilei, gli hanno sottratto voti soprattutto nell'area urbana. Peraltro anche FdI alle Comunali ha più consensi nelle frazioni, il che si spiega, di nuovo, con la maggiore attrattività delle liste civiche nell'area urbana.

Tabella 5 - Il voto a Perugia nell'area urbana e nelle frazioni (*percentuali*)

<i>Politiche 2018</i>			<i>Europee 2019</i>			<i>Comunali 2019</i>		
Liste	Area urbana	Frazioni	Liste	Area urbana	Frazioni	Liste	Area urbana	Frazioni
Sinistra	7.7	5.8	Sinistra	7.7	5.9	Sinistra	5.2	3.5
PD	26.1	27.6	PD	26.9	26.0	PD	15.6	18.4
Altre CS	5.4	2.7	Più Eu	4.4	2.6	Altre CS	11.7	8.2
M5S	21.4	26.5	M5S	12.0	14.3	M5S	7.5	8.9
FI	11.6	9.9	FI	8.3	6.2	FI	6.1	5.4
FdI	8.0	5.6	FdI	9.8	8.3	FdI	12.3	13.0
Lega	15.5	18.5	Lega	28.2	34.4	Lega	13.2	16.6
Altre DX	4.2	3.5	Altre DX	2.7	2.2	Civiche CD	27.1	24.6
Totale	100.0	100.0	Totale	100.0	100.0	Altre DX	1.3	1.5
						Totale	100.0	100.0

#### 4. I Ballottaggi

Le stime dei flussi dai candidati che si sono presentati al primo turno delle Comunali ai due candidati che si sono disputati il ballottaggio permettono di analizzare quattro diversi fattori di successo o insuccesso: i) la capacità di mantenere mobilitato il proprio elettorato anche al secondo turno, quando la partecipazione al voto diminuisce; ii) la capacità di attrarre l'elettorato dei candidati usciti dalla competizione al primo turno; iii) la capacità di portare dalla propria parte gli elettori del campo avverso; iv) infine, quando la competizione è percepita come incerta, anche la capacità dei due candidati di portare al voto di ballottaggio una parte degli elettori che si erano astenuti al primo turno.

Nei tre comuni di seguito analizzati (Tabelle 6, 7 e 8) i due ultimi fattori sono stati, in genere, di scarso rilievo; il primo è stato abbastanza simile e piuttosto rilevante per entrambi i candidati e ha pertanto più o meno confermato i rapporti di forza fissati al primo turno; di conseguenza la differenza l'ha fatta sempre soprattutto il risultato del 26 maggio, talvolta con un contributo importante anche del secondo fattore, ovvero la capacità di attrarre gli elettori dei candidati non ammessi al ballottaggio. Un altro dato da sottolineare preliminarmente, valido per tutti e tre i comuni, è che la minore partecipazione al voto rispetto al primo turno è dipesa essenzialmente dagli elettori dei candidati esclusi dal ballottaggio, che spesso hanno disertato le urne in oltre il 40-50% dei casi, mentre gli elettori di quelli ammessi che non hanno votato al turno di ballottaggio sono stati relativamente pochi (tra l'1% e il 15% a seconda dei casi).

##### 4.1 Il ballottaggio alle Comunali di Foligno

Il candidato del Centro destra Zuccarini ha vinto perché ha mantenuto oltre il 92% dei voti del primo turno e perché, rispetto al candidato del Centro sinistra Pizzoni, ha attratto molti più elettori da tutti i quattro candidati esclusi dal ballottaggio (2300 contro 1100, mentre 1700 si sono astenuti). In particolare i 3500 elettori che al primo turno avevano scelto il candidato del M5S Fantauzzi al ballottaggio hanno votato per il 36% Zuccarini e per il 29% Pizzoni (il restante 34% non ha votato). I restanti circa 1600 elettori dei candidati che hanno ottenuto meno voti hanno scelto in larga prevalenza il candidato del Centro destra (o l'astensione, in

particolare gli elettori di Stefanucci) e solo in piccola parte il candidato del Centro sinistra (il 16% degli elettori di Trombettoni). Nel turno di ballottaggio Zuccarini ha peraltro riportato al voto anche una piccola parte di elettori che non avevano votato al primo turno e ha pagato molto meno di Pizzoni l'astensione dei propri elettori dal voto al secondo turno (5% contro 10%).

Tabella 6 – Flussi da primo turno a ballottaggio - Comune di Foligno (*percentuali*)

Primo turno	Ballottaggio			Totale
	Zuccarini	Pizzoni	Non voto	
Zuccarini	92.3	2.2	5.5	100.0
Pizzoni	0.0	89.4	10.6	100.0
Fantauzzi	36.6	29.5	34.0	100.0
Stefanucci	31.1	0.0	68.9	100.0
Trombettoni	66.1	16.6	17.3	100.0
Giustozzi	100.0	0.0	0.0	100.0
Non voto	1.6	0.0	98.4	100.0

#### 4.2 Il ballottaggio alle Comunali di Gubbio

La vittoria di Stirati, Sindaco uscente di Centro sinistra, si spiega essenzialmente con la capacità di mantenere oltre il 90% dei voti del primo turno - che gli avevano assicurato un margine piuttosto ampio - mentre la capacità di attrarre gli oltre 7 mila voti dei candidati esclusi dal ballottaggio è stata modesta per entrambi (1800 Stirati, 1700 Presciutti), poiché oltre la metà di essi al ballottaggio si è tramutata in astensione. In particolare sono andati a Stirati quasi la metà dei oltre 2140 voti andati a Goracci (contro il 32% che è andato a Presciutti Cinti) e il 35% dei 1321 voti ottenuti dal candidato del PD Cardile (contro nessun voto andato al candidato del Centro destra e quasi due terzi di astensioni). Gli elettori di Rughi, candidato del M5S, che hanno votato al ballottaggio sono stati meno della metà rispetto al primo turno e hanno premiato largamente il candidato del Centro destra: quasi il 40% dei 2100 elettori del primo turno (circa 800), contro l'8% al candidato del Centro sinistra (meno di 200). Infine, Stirati è anche riuscito a riportare al voto circa il 4% degli astenuti del primo turno e non ha ceduto nulla al non voto del ballottaggio.

Tabella 7 – Flussi da primo turno a ballottaggio - Comune di Gubbio (*percentuali*)

Primo turno	Ballottaggio			Totale
	Stirati	Presciutti	Non voto	
Stirati	90.9	8.6	0.6	100.0
Presciutti	0.0	85.6	14.4	100.0
Goracci	47.2	32.3	20.5	100.0
Rughi	8.0	38.8	53.3	100.0
Farneti	11.3	15.0	73.8	100.0
Cardile	35.3	0.0	64.7	100.0
Non voto	4.1	0.4	95.5	100.0

### 4.3 Il ballottaggio alle Comunali di Orvieto

Anche nel caso di Orvieto la minore partecipazione al voto rispetto al primo turno ha riguardato quasi esclusivamente gli elettori dei candidati esclusi dal ballottaggio, che hanno disertato le urne con percentuali comprese tra il 26% (elettori di Barbabella) e il 45/46% (elettori di Rosati e Panzetta), mentre tra gli elettori dei due candidati ammessi al ballottaggio soltanto il 5/6 per cento ha disertato le urne.

I fattori della vittoria della candidata di Centro destra Tardani invece in parte differiscono, soprattutto perché è stata minore la capacità di acquisire i voti degli elettori dei candidati esclusi dal ballottaggio, che sono andati prevalentemente al candidato del Centro sinistra Germani (in complesso, 1100 contro 800 andati a Tardani). Più in dettaglio: il 39% dei 2000 elettori di Barbabella, contro il 35% per Tardani; il 55% degli elettori di Rosati - con cui Germani era apparentato - contro nessun voto alla candidata del Centro destra; unica eccezione, gli elettori (poco numerosi) di Panzetta. Il candidato del Centro sinistra è peraltro riuscito a riportare al voto anche una maggiore quota di astenuti del primo turno (3-4% contro poco più dell'1%). I flussi in entrata dai candidati esclusi e dal non voto hanno tuttavia ridimensionato solo parzialmente l'ampio margine del primo turno a favore della candidata del Centro destra, che ha confermato gran parte dei suoi elettori e ha peraltro portato dalla sua parte circa 300 voti andati al primo turno al suo competitor, talché il margine è rimasto pressoché immutato.

Tabella 8 – Flussi da primo turno a ballottaggio - Comune di Orvieto (*percentuali*)

Primo turno	Ballottaggio			Totale
	Tardani	Germani	Non voto	
Tardani	93.6	0.0	6.4	100.0
Germani	8.6	86.8	4.6	100.0
Barbabella	35.3	38.7	26.0	100.0
Rosati	0.0	54.7	45.4	100.0
Panzetta	32.5	21.7	45.8	100.0
Non voto	1.2	3.6	95.2	100.0